

Roma, 9 maggio 2019

Spettabile
Ministero dello Sviluppo Economico
Direzione generale per la pianificazione e la
gestione dello spettro radioelettrico
Via Veneto, 33
00187 Roma

Via e. mail:
consultazione.roadmap@mise.gov.it

OGGETTO: Documento di Consultazione pubblica per l'aggiornamento del decreto 8 agosto 2018 recante "Fissazione di un calendario nazionale che individua le scadenze della tabella di marcia ai fini dell'attuazione degli obiettivi della Decisione (UE) 2017/899", ai sensi dell'art. 1, comma 1032, della legge 27 dicembre 2017, n. 205, come modificato dall'art. 1, comma 1106, della legge 30 dicembre 2018, n. 145.

Con riferimento alla consultazione pubblica in oggetto, si trasmettono le osservazioni di Mediaset SpA.

Le informazioni e i dati contenuti nel documento devono essere considerati riservati e strettamente confidenziali,

Con osservanza.



Mediaset SpA
Consigliere d'Amministrazione
Dott.ssa Gina Nieri

Documento di Consultazione pubblica per l'aggiornamento del decreto 8 agosto 2018 recante "Fissazione di un calendario nazionale che individua le scadenze della tabella di marcia ai fini dell'attuazione degli obiettivi della Decisione (UE) 2017/899", ai sensi dell'art. 1, comma 1032, della legge 27 dicembre 2017, n. 205, come modificato dall'art. 1, comma 1106, della legge 30 dicembre 2018, n. 145

RISPOSTE DI MEDIASET SpA

PREMESSA

Il refarming della banda 700 se da un lato costringe gli operatori a ridurre le proprie risorse frequenziali, dall'altro deve rappresentare un'occasione per continuare a garantire la continuità e lo sviluppo della piattaforma televisiva digitale terrestre, di interesse nazionale, prevalentemente gratuita ed esclusiva per la ricezione dei programmi per 18 dei 24 milioni di famiglie italiane. L'intero sistema ambisce a mantenere la propria posizione imprenditoriale ed editoriale per continuare a garantire un'offerta pluralistica fatta di contenuti originali e identitari, nazionali ed europei.

Per il raggiungimento di tale obiettivo è fondamentale prevedere la transizione alla codifica DVB-T2 per poter trasmettere con i più elevati standard qualitativi a beneficio della competitività della piattaforma in un contesto sempre più concorrenziale. Detta transizione dovrà svilupparsi in un unico passaggio, di cui lo spegnimento del MPEG2 per passare all'MPEG4 dovrà essere solo una fase intermedia e transitoria.

Nel corso dei prossimi tre anni si dovrà rinnovare una quantità assai elevata di apparecchi televisivi che solo dal 2017 vengono venduti con lo standard DVB-T2 più evoluto. A tal fine i dati della ricerca FUB evidenziano che alla fine del 2018 l'82% delle famiglie ricevono solo con la codifica DVB-T e di queste oltre 5,5 milioni solo con codifica MPEG2. Senza un'azione immediata e incisiva per incentivare la sostituzione di tali apparecchi si corre il rischio di non consentire la visione della televisione a quantità elevate di utenti prevalentemente appartenenti alle fasce più deboli della popolazione.

Tutto dipende e dipenderà dalla capacità del Ministero di attivarsi immediatamente per assumere un ruolo di guida operativa del percorso di transizione da coordinare con gli operatori. Sono oramai passati due anni dall'approvazione della Decisione (UE) 2017/899 e manca ancora un piano strategico e definitivo di transizione in un Paese come il nostro che più di tutti ha la peculiarità di avere un etere pienamente utilizzato dagli operatori televisivi. Per diverse ragioni, non ultima la necessità di introdurre modifiche normative, si è accumulato un ritardo che deve essere colmato con l'immediata costituzione, con decreto ministeriale, di un organismo strutturato e qualificato, di cui si preciserà più in dettaglio al punto D7), per affrontare da subito le tematiche legate alle modalità di utilizzo e di erogazione degli incentivi, insufficienti e da implementare nonché alla pianificazione delle campagne di informazione e di comunicazione ai cittadini che non possiedono apparecchi televisivi tecnologicamente avanzati. Un organismo più volte richiesto e da tempo promesso, ma purtroppo senza riscontri.

D1) Si condivide la posizione del MISE in merito alla considerazione degli aspetti interferenziali nel periodo transitorio?

Si chiede innanzitutto che il decreto da aggiornare non si limiti alla sola calendarizzazione e alla risoluzione delle problematiche interferenziali, ma debba rappresentare l'occasione per applicare concretamente la Decisione (UE) 899/2017 minimizzando al massimo, come detto nel provvedimento europeo, gli impatti e i disagi per l'utenza e per le imprese. Si dovrà quindi andare oltre gli aspetti meramente tecnici sul futuro

utilizzo delle frequenze disponibili, occupandosi, come già rilevato in premessa, di tutte le fasi della transizione, a partire dalla fondamentale questione della sostituzione degli apparecchi televisivi.

Per quanto riguarda il tema specifico della gestione delle interferenze si osserva che:

- Si ritiene preferibile la conversione per aree descritta nella tabella 5.
- Per evitare interferenze fra Emilia-Romagna e Marche la Road Map prevede il rilascio del canale 37 nelle Marche entro il 31 dicembre 2021, con almeno 3 mesi di anticipo rispetto all'adeguamento al PNAF in quest'ultima regione, creando così un disservizio prolungato. Il problema coinvolge anche il canale 30, per il quale si prevede comunque la disattivazione anticipata su tutto il territorio nazionale, e il canale 46. Si ritiene che debba essere anticipata la conversione dell'area 4 rispetto all'area 1 in modo da convertire Emilia-Romagna e Marche in rapida successione evitando disservizi nelle Marche.

Il mancato adeguamento del coordinamento fra l'Italia e i Paesi del Nord Africa, sulla falsariga dei coordinamenti effettuati con i Paesi europei che prevedono una divisione netta delle frequenze fra le parti, impone che il campo elettromagnetico generato da ogni frequenza trasmessa dagli impianti italiani non possa superare un determinato valore di campo elettromagnetico nei PDV (Punti Di Verifica) ubicati sul territorio africano. Ciò impone notevoli limitazioni agli impianti italiani. Si ritiene che la questione vada gestita compatibilmente con i problemi connessi con l'instabilità politica che affligge l'Area.

- Si pone poi il problema di individuare i canali che dovranno sostituire il 50 e il 52, nelle aree in cui è previsto il rilascio anticipato di questi canali, nel rispetto degli accordi internazionali sottoscritti dall'Italia. Il problema non è strettamente legato alla Road Map ma può avere riflessi su di essa. Si segnala inoltre che alcuni dei canali in banda 700 non sono utilizzabili perché risulterebbero interferiti dalle trasmissioni 5G dei Paesi vicini.

D2) Si ritiene utile effettuare la transizione alle reti di Piano con l'utilizzo della codifica DVB-T/MPEG4?

Si tratta di una misura utile e anzi necessaria che dovrà essere considerata come fase propedeutica di un unico processo di transizione definitiva al DVB-T2. Lo switch-off dell'MPEG2 prima della conversione al PNAF 2018 è infatti una misura importante per agevolare la vendita di nuovi ricevitori che saranno compatibili con l'MPEG4 e automaticamente anche con il DVB-T2. In tal modo il successivo passaggio al DVB-T2 verrebbe graduato nel tempo, coinvolgendo nell'ultima fase gli utenti ancora dotati di ricevitori MPEG4, ma non ancora in DVB-T2. Si potrà così ridurre il notevole fabbisogno di nuovi ricevitori nella fase dello switch-off del DVB-T, evitando accentramenti dell'ultimo momento nei punti vendita e soprattutto il rischio della impossibilità da parte dei produttori di soddisfare le richieste in tempo reale

D3) Si ritiene utile indicare la data della dismissione della codifica DVB-T/MPEG-2 con contestuale attivazione del DVB-T/MPEG4 in modo differenziato per gli operatori di rete in ambito nazionale e operatori di rete in ambito locale?

Si ritiene utile indicare una data diversa per lo switch-off dell'MPEG2 per nazionali e locali perché:

- Lo switch-off dell'MPEG2 da parte degli operatori nazionali è utile per incentivare l'acquisto di nuovi ricevitori e quindi è opportuno che venga effettuato in una data funzionale a questo scopo, anticipata rispetto alle operazioni di adeguamento al PNAF.

- Lo switch-off degli operatori locali è opportuno che avvenga solo dopo il dispiegamento delle nuove reti previste per loro dal PNAF per non imporre costi di adeguamento alla nuova codifica ad operatori che per lo più, a breve, rilasceranno le loro frequenze per assumere il ruolo di FSMA.

D4) Si condivide la data (ultimo quadrimestre 2021) per l'attivazione della codifica DVB-T/MPEG4 alla luce dell'indagine AUDITEL-FUB (novembre 2018) e delle relative stime?

Si condivide tale data per l'attivazione della codifica DVB-T/MPEG4 che, come già rilevato, deve rappresentare una fase di mera transizione del passaggio definitivo al DVB-T2. L'indagine e le stime evidenziate dalla ricerca Auditel /FUB e le ulteriori elaborazioni e proiezioni effettuate dalla scrivente società sulla diffusione degli apparecchi televisivi nelle famiglie non consentono date anticipate per la dismissione della codifica DVB-T/MPEG2 e l'attivazione della codifica DVB-T/MPEG4 rispetto a quella correttamente prevista (ultimo quadrimestre 2021) dal documento di consultazione. Scenari diversi, anche nell'ipotesi di transizione fortemente incentivata, lascerebbero un numero molto elevato di persone non più in grado di ricevere programmi televisivi sulla piattaforma DVB-T, unica ed esclusiva per 18 milioni di famiglie italiane.

Su tale aspetto della transizione, un esempio significativo viene dalla tempistica prevista dalla Francia che, al fine di evitare la perdita di ricezione nelle case in cui esistevano solo televisori DVB-T, ha fissato la data di spegnimento della codifica MPEG2 quindici mesi dopo aver rilevato che il tasso di diffusione nelle famiglie dei televisori con tale codifica era inferiore al 6%.

Per quanto riguarda le date, fermo restando allo stato il mantenimento del quarto quadrimestre del 2021 per lo spegnimento della codifica MPEG2, dovranno essere previste specifiche clausole di salvaguardia e di verifica tali da consentire eventuali rimodulazioni legate all'andamento della diffusione effettiva dei nuovi apparecchi televisivi. E a tal fine dovrà essere predisposto un monitoraggio costante, su base trimestrale, per la certificazione dei dati della ricerca Ipsos per Auditel /FUB

La data di Switch-off del DVB-T/MPEG2 potrà infatti anche essere anticipata rispetto all'ultimo quadrimestre del 2021 se le operazioni finalizzate a favorire la sostituzione dei ricevitori più obsoleti saranno particolarmente efficaci e la sostituzione dei ricevitori "non MPEG4" sarà quasi terminata.

In linea generale va comunque tenuto conto che la cessione delle frequenze al 5G comporterà un sacrificio in termini di spazio per le imprese televisive per consentire ad altri (le TELCO) di averne di ulteriore. Per garantire la diffusione della televisione di tutti bisognerà creare le condizioni per causare il minor sacrificio possibile ed evitare che molti cittadini non possano più vedere i programmi sulla piattaforma televisiva digitale terrestre. Accanto a questa esigenza di tipo sociale, la transizione va governata anche al fine di garantire la qualità della programmazione e le esigenze anche commerciali di audience dei grandi editori televisivi che sono in grado di trainare e di alimentare con i propri contenuti la piattaforma. E a tal fine la questione della fruizione dei programmi sui secondi e terzi televisori, assume una rilevanza di tutta evidenza e da non trascurare nell'interesse concreto degli stessi utenti.

Rispetto al dato relativo alle famiglie indicato al punto 6 del documento di consultazione, è infatti allarmante il dato relativo ai secondi e terzi televisori con codifica DVB-T/ MPEG2 nelle case degli italiani. Un aspetto non evidenziato nella ricerca FUB, ma di grande significatività perché secondo l'Auditel nei secondi/terzi televisori si concentra il 54% dell'ascolto dei canali gratuiti in Italia. Secondo la ricerca di base Ipsos/ Auditel alla fine del 2018 erano in totale 13,3 milioni gli apparecchi televisivi con codifica MPEG2 nelle prime case degli italiani, senza considerare quelli nelle residenze secondarie, nelle comunità, negli alberghi e negli esercizi pubblici.

Si tratta di numeri significativi che vanno inoltre incrociati con le stime di vendita dei ricevitori in DVB-T2 (pari a circa 11 milioni di apparecchi a fine 2018), per una conclusione secondo cui entro il 30 giugno 2022 si dovranno sostituire complessivamente quasi 40 milioni di apparecchi televisivi ancora DVB-T (di cui 31 milioni nelle prime case).

D5) Si condivide l’iniziativa della trasmissione anticipata con lo standard MPEG4 di uno o più programmi, con adesione volontaria?

Come evidenziato nel documento di consultazione, si tratta in linea di principio di una misura che potrebbe essere utile per spingere progressivamente e anticipatamente gli utenti con i televisori obsoleti a dotarsi di nuovi apparecchi di ricezione, evitando per quanto possibile la concentrazione delle sostituzioni a ridosso dello spegnimento finale. Una misura che tuttavia dovrà essere coordinata su base volontaria fra i vari operatori in quanto potrà essere efficace solo se applicata su scala sufficientemente ampia.

Tale ipotesi, che potrebbe prevedere una o più fasi con un’eventuale prima data al giugno del 2020 (il termine iniziale del gennaio 2020 ipotizzato nel documento di consultazione appare realisticamente troppo ravvicinato), potrà essere meglio definita in un momento successivo in funzione dello sviluppo della diffusione dei nuovi apparecchi televisivi.

D6) Si ritiene utile indicare la data della attivazione dello standard DVB-T2 nel periodo precedente il 30 giugno 2022, al termine della transizione delle reti?

In linea teorica la fissazione di tale data sarebbe oltre che utile, anche opportuna. Mediaset ritiene fondamentale e strategico il passaggio al DVB-T2 nei tempi più brevi possibili attraverso uno sforzo congiunto di operatori e Amministrazione per far sì che al 30 giugno 2022 il parco ricevitori delle famiglie italiane (comprensivo anche dei secondi e terzi televisori) sia, per la quasi totalità, in grado di ricevere il DVB-T2/HEVC, main 10. Come già ribadito in precedenza, molto dipenderà dalla capacità del Ministero di attivarsi immediatamente affrontando da subito la determinante questione dell’incentivazione all’acquisto dei nuovi apparecchi televisivi, anche con una rimodulazione e un aumento della dotazione finanziaria già stanziata, con misure di incentivazione fiscale. Non può essere infatti trascurata la rilevanza del problema, che va messo in connessione con la inaspettata e notevole entità degli introiti incassati nella recente gara sulle frequenze per il 5G, per il cui sviluppo il settore televisivo sarà costretto a una sostanziosa contrazione delle proprie risorse. Per queste ragioni il passaggio alla nuova tecnologia non potrà che realizzarsi sulla base di una Road Map ragionata e sostenibile in cui l’interesse primario, prima di tutto a tutela degli utenti e poi anche degli editori televisivi, deve essere quello di garantire la continuità della fruizione dei programmi oggi trasmessi in DVB-T. E a tal fine valgono le considerazioni sulla diffusione degli apparecchi televisivi nella precedente risposta al punto D4) e a quanto rilevato nell’analisi della FUB allegata al documento di consultazione e in particolare nell’ultima tabella a pagina 7, ancorché limitata alla sola diffusione dei primi televisori nelle famiglie senza considerare gli altrettanto importanti secondi e terzi apparecchi. Non va infatti dimenticato che si tratta di un percorso triennale complesso, molto diverso rispetto al passato switch-off analogico/digitale perché l’arco temporale è molto più ridotto, la promessa all’utente/consumatore sarà di minore appeal e non sarà possibile procedere per progressive aree regionali.

Per tali ragioni è pertanto necessario procrastinare l’indicazione di tale data a una valutazione successiva in funzione del progressivo sviluppo della diffusione degli apparecchi televisivi, o comunque prevedere, analogamente a quanto già indicato al precedente punto D4), specifiche clausole di salvaguardia e di verifica collegate a un monitoraggio costante dei dati di diffusione dei nuovi apparecchi.

D7) Si ritiene utile rappresentare ulteriori osservazioni in merito agli aspetti trattati o in merito a ulteriori possibili letture della norma che rendano attuabile il processo previsto dal legislatore?

Come più volte ribadito in precedenza è fondamentale attivarsi immediatamente per l'istituzione di un organismo formale, organizzato e strutturato nelle competenze. Il riferimento potrebbe essere quello del CNID-Comitato Nazionale Italia Digitale istituito con decreto ministeriale nel 2006 che gestì in piena condivisione tra istituzioni, operatori televisivi, costruttori di apparati, esercenti della grande distribuzione, consumatori ed enti locali, tutta la fase del passaggio dall'analogico al digitale. Il compito di questo organismo dovrà essere quello di gestire tutte le varie fasi del percorso del refarming della Banda 700 MHz stabilendo le modalità di erogazione degli incentivi con l'individuazione dei beneficiari e delle caratteristiche minime dei ricevitori finanziabili, una implementazione delle risorse (anche con una rimodulazione di quelle attualmente previste dalla legge di bilancio per le diverse attività) prevedendo altresì forme di sgravio fiscale con ulteriori incentivi alla rottamazione dei televisori con finalità anche di carattere ambientale nella fase di smaltimento. Un'ulteriore rilevante compito, da gestire con competenza e professionalità, dovrà essere quello di pianificare e organizzare le campagne di comunicazione e di informazione rivolte agli utenti.

Un percorso urgente che dovrà prevedere l'istituzione e la convocazione di tale organismo entro la fine del corrente mese di maggio al fine di attivare una serie di prime misure entro il prossimo mese di giugno, per poi proseguire con le ulteriori, anche a livello di comunicazione, sin dal prossimo settembre.

E' comunque fondamentale prevedere sin da adesso eventuali modalità di recupero nell'esercizio finanziario 2020 delle risorse stanziata nel 2019 ma non impiegate ed erogate nel corso dell'anno. Diversamente i ritardi di un percorso che avrebbe dovuto essere già da tempo avviato finirebbero per ricadere sugli utenti e sugli operatori.

D8) Si condivide la posizione del MISE in merito alla configurazione delle aree geografiche, con particolare riferimento all'adeguamento ai confini regionali delle nuove aree tecniche del PNAF?

Si ritiene che la scelta sia scarsamente rilevante per gli operatori nazionali le cui reti sono in SFN per grandi aree e non risentono della configurazione delle aree geografiche, ma sia comunque utile per gli operatori locali che possono così coprire completamente il territorio di proprio interesse. Ciò è possibile in quanto il PNAF prevede frequenze diverse, e quindi sovrapponibili, in aree adiacenti.

Si concorda comunque sull'ipotesi prevista nel documento di consultazione secondo cui la possibilità di trasmettere i canali in banda 700, esclusi quelli da 50 a 53 nelle aree in cui l'utilizzo di questi è precluso da accordi internazionali, consentirà di effettuare la transizione da DVB-T a DVB-T2 solo a ridosso del rilascio della banda 700, fornendo una provvista di frequenze che manterrà inalterata la capacità dell'intero sistema (20 reti) durante la fase di adeguamento al PNAF 2018 anche se i canali corrispondenti al downlink del 5G potranno subire interferenze dai Paesi vicini quando essi attiveranno la suddetta tecnologia.

D9) Si condivide che la composizione delle suddette aree geografiche avvenga in modo da ridurre le interferenze fra aree limitrofe?

Si condivide il principio che l'aggregazione delle aree geografiche avvenga in modo da ridurre le interferenze fra aree limitrofe ma in proposito, come detto, si ritiene preferibile l'aggregazione delle aree geografiche rappresentata in Tabella 5, mentre non si condivide, di tale tabella, la successione delle aree interessate dall'adeguamento al PNAF 2018 ritenendo invece preferibile anticipare l'area 4 rispetto all'area 1 per i motivi illustrati in D1).

D10) Si condivide la necessità di limitare il rilascio anticipato dei canali 50 – 53 alle aree ristrette come indicate negli accordi sottoscritti e riportate in tabella 3?

Si condivide il principio di limitare il rilascio dei canali 50 – 53 ad aree ristrette ma si osserva che:

- Le aree ristrette contengono un gran numero di impianti di piccola potenza non in vista delle aree da proteggere. Il cambio del canale su questi impianti comporterà un aggravio di costi per l'Amministrazione se il nuovo canale non sarà quello definitivo e si dovrà ripetere l'operazione, con nuovi costi, quando si interverrà sull'intera area geografica per il rilascio degli altri canali in banda 700 e per l'adeguamento al PNAF. Si ritiene che sia necessaria una verifica puntuale, per ciascun impianto, della necessità del cambio del canale che implica sempre oltre ai costi anche la necessità di risintonizzazione da parte degli utenti.
- Le aree ristrette 1 e 2 comprendono rispettivamente gli impianti che coprono Roma e Milano perciò coinvolgono un gran numero di utenti. E' opportuno rinegoziare almeno in parte gli accordi con Francia e Svizzera per limitare i disagi di questi utenti che, in caso contrario, rischierebbero di subire un cambio di canale per due volte in meno di due anni.

D11) Si ritiene utile rappresentare ulteriori osservazioni in merito alla configurazione delle aree geografiche ristrette?

L'accordo "Slovenia, Croazia, Montenegro, Grecia- 3 ottobre 2017" riportato nel sito del MISE non contiene alcuna previsione di spegnimento anticipato dei canali 50 – 53 pertanto si ritiene superflua la definizione dell'area ristretta 3.

Nel caso che invece fossero intervenuti accordi successivi non ancora resi noti ci si riserva di esprimere un parere sul calendario una volta che saranno stati resi noti gli ulteriori accordi che potrebbero rendere preferibile un diverso calendario di conversione al nuovo PNAF al fine di risparmiare costi per l'Amministrazione e ulteriori disagi per gli utenti.

D12) Si condivide la proposta del MISE di riconoscere la facoltà per tutti gli operatori in ambito locale titolari di diritti d'uso di rilasciare le relative frequenze, con conseguente erogazione dell'indennizzo normativamente previsto, in anticipo? Al riguardo si chiede di avere comunicazione, a titolo informativo e non vincolante, da parte dei soggetti eventualmente interessati.

Si condivide la proposta del MISE di consentire agli operatori locali il rilascio anticipato delle frequenze.

D13) Si condivide la posizione del MISE in merito all'individuazione delle frequenze disponibili per l'assegnazione transitoria ai titolari dei diritti d'uso per i canali 50 e 52 nelle aree ristrette?

Le frequenze non assegnate ad alcun operatore in banda sub-700 sono limitate ad aree ristrette e saranno presumibilmente soggette a interferenze causate da impianti ubicati in aree limitrofe. Le sole frequenze libere su più aree contigue sono in banda 700 e subirebbero interferenze causate dagli impianti 5G dei Paesi vicini. Si potrà esprimere un parere sulla individuazione delle frequenze sostitutive solo dopo che esse saranno state identificate puntualmente.

D14) Si ritiene utile rappresentare ulteriori osservazioni in merito all'individuazione delle frequenze disponibili per l'assegnazione transitoria agli operatori di rete in ambito nazionale titolari dei diritti d'uso in ambito nazionale per i canali 50 e 52 nelle aree ristrette?

Al fine di risparmiare costi a carico dell'Amministrazione e disagi per gli utenti sarebbe utile sostituire i canali 50 e 52 con canali destinati agli operatori nazionali dal PNAF 2018 che possano restare definitivi, pur se utilizzati attualmente da altri operatori. Per fare ciò è necessario individuare un meccanismo atto a disporre il rilascio di tali frequenze senza che venga penalizzato l'attuale utilizzatore.

D14) (2) Si condivide la posizione del MISE in merito ai criteri per lo svolgimento della transizione?

Si condivide il criterio di transizione per aree geografiche e si ritiene che il calendario di tabella 5, con l'inversione temporale fra le aree 1 e 4, minimizzi le interferenze che si produrranno durante la transizione al PNAF.

D15) Si ritiene utile rappresentare ulteriori osservazioni in merito ai criteri della transizione?

Non ci sono ulteriori osservazioni.

D16) Si condivide la tempistica di cui al punto 5?

Non si condivide la tempistica di cui al punto 5 perché impone la disattivazione di intere reti in anticipo rispetto ad altre. Si ritiene comunque importante il principio indicato nel documento di consultazione, secondo cui il rilascio delle reti agli operatori di rete nazionali con frequenze in banda 700 MHz possa avvenire nell'ultima fase temporale sull'intero territorio nazionale al fine di facilitare la conversione delle reti.

D17) Si condivide la tempistica di cui al punto 6?

Si ritiene che la tempistica di cui al punto 6 sia preferibile rispetto a quella descritta al punto 5, ma si richiama quanto suggerito in D1) in relazione alla modifica della tempistica con l'inversione delle aree 1 e 4 al fine di evitare il rilascio di alcune frequenze nella regione Marche senza la possibilità di sostituirle per alcuni mesi.

D18) Si ritiene utile rappresentare una diversa tempistica, tenendo conto di aspetti di carattere tecnico-operativo?

Si richiama quanto esplicitato al punto precedente. Si condivide la previsione del mese di settembre 2021 come data di avvio delle operazioni di adeguamento al PNAF che si concluderanno entro il giugno 2022.

D19) Nel caso in cui si ritenga opportuno prospettare una diversa soluzione in ordine ai singoli punti sopra indicati (criteri di transizione e tempistica), si fornisca una descrizione dettagliata e le relative motivazioni.